

## Musica e magia magnogreca a Susa. *I Greci d'Occidente ai confini della Grecità orientale*

*Michela Nocita Sapienza – Università di Roma*

La conferenza "Musica e magia magnogreca a Susa. I Greci d'Occidente ai confini della Grecità orientale" si propone come una riflessione sui movimenti migratori di individui e di *ethne* dall'Italia meridionale verso il vicino Oriente e il Mediterraneo orientale con particolare attenzione all'età alessandrina e romana. La presentazione si basa sul più vasto studio "Italiotai e Italikoi. Le testimonianze greche nel Mediterraneo Orientale" (Roma 2012, L'Erma di Bretschneider) del quale la relatrice è autrice. La monografia riguarda il tema della migrazione di gruppi etnici ed individui dalla Magna Grecia verso i Balcani, la Grecia continentale, le isole Egee, l'Asia Minore, l'Egitto -con alcune attestazioni relative alla Persia e all'India- in un vasto arco cronologico che si estende al VI al I secolo a.C. I testi oggetto di studio sono le iscrizioni e le fonti letterarie greche che riportano esplicitamente l'origine dell'individuo magnogreco o italico grazie alla presenza dell'etnico nella formula onomastica o tramite la menzione del luogo di provenienza; è stato creato così un *corpus* di circa quattrocento iscrizioni che presenta alcune novità rispetto agli studi analoghi precedenti. In confronto alla maggioranza delle ricerche più antiche, questo studio presenta: un ampliamento dell'orizzonte cronologico, indagando la presenza e l'attività dei Magnogreci e degli Italici tra VI e I secolo a.C., non limitandosi dunque alla cronologia tradizionale del III-I secolo a.C.; un ampliamento dell'orizzonte geografico, comprendendo molte regioni dell'Oriente Mediterraneo oltre Delo, isola sulla quale è incentrato quasi esclusivamente l'interesse della maggior parte delle ricerche; infine, un ampliamento nella tipologia del materiale documentario, nel quale è stato compreso anche l'*instrumentum*, i *tituli amphorarii* e gli *ostraka*, considerati a parte nelle ricerche pregresse. La lettura delle testimonianze rivela traffici mediterranei di direzione opposta rispetto a quella solcata dalla colonizzazione arcaica: come in un flusso storico di "ritorno", si assiste ad una fase espansiva "orientale" dapprima a livello individuale nel mondo colonizzato dai Greci, poi per gruppi etnici in quello romanizzato. Infatti se le più antiche testimonianze che abbiamo, molte delle quale di fonte letteraria (VII/VI-IV secolo a.C.), registrano la frequentazione magnogreca occasionale dei luoghi di culto panellenici ed attestano la presenza sporadica in Oriente degli *Italikoi* impegnati in attività di fortuna (mercanti, artisti, mercenari), quasi una "emigrazione da paese povero" secondo una nota definizione di F. Càssola, segue dal III secolo a.C. l'insediamento in diverse località dell'Ellade di Italici e Magnogreci non più spinti da necessità, quanto dalla possibilità di ottenere maggiori profitti nella mercatura. Tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. alcuni banchieri magnogreci insigniti di più cittadinanze si stabiliscono a Delo, alcuni Italici diventano proprietari terrieri in Grecia continentale e nel Dodecanneso, infine nelle testimonianze più recenti (I secolo a.C. - prima metà del II secolo d.C.) si assiste alla progressiva scomparsa dell'elemento magnogreco e, viceversa, alla tenace persistenza degli Italici che continuano a ricordare le proprie origini conservando l'etnico accanto al nome proprio. Le testimonianze più recenti in assoluto riguardano i Campani in Egitto: essi compaiono come piccoli affaristi o in qualità di *praktores* coinvolti nel transito delle merci di lusso provenienti dall'estremo Oriente lungo il *limes arabicus*.